



Il cinguettio Fabrice Muamba fotografato nel suo letto d'ospedale



Stiliyan Petrov Il bulgaro gioca nell'Aston Villa dal 2006 quando arrivò dal Celtic

Foto di Lindsey Parnaby/Epa

INCUBO PREMIER MUAMBA SORRIDE MA È DRAMMA PETROV

Premier League sotto choc: il capitano dell'Aston Villa malato di leucemia
Dopo l'arresto cardiaco e il coma, il calciatore del Bolton saluta via Twitter

SIMONE DI STEFANO

sicistef@gmail.com

Un sorriso e un sospiro, una buona notizia e l'annuncio di un nuovo calvario. La Premier protagonista, ma stavolta non per le belle giocate di Drogba o Rooney. Stavolta si tratta di vita, di salute e una serie di casi medici che in queste ore stanno scuotendo il campionato, a detta di molti, più bello del mondo. Partiamo dalla bella notizia: Fabrice Muamba lancia un cinguettio sul suo profilo Twitter, una foto che ritrae il 23enne centrocampista del Bolton dal suo letto d'ospedale, felpa con cappuccio e un sorriso pieno di vita: «Fab voleva pubblicare questa foto per voi e anche per dirvi grazie per l'incredibile supporto», il messaggio del giovane calciatore naturalizza-

to inglese che si era accasciato durante la gara contro il Tottenham nei quarti di finale della Coppa d'Inghilterra, a causa di un arresto cardiaco durato ben 78 minuti e recuperato solo dopo 15 interventi con defibrillatore.

Ma quel sorriso, che ha fatto il giro del mondo in pochi minuti, purtroppo stride con il comunicato emesso ieri dall'Aston Villa. Poche ma durissime righe che annunciano una forma acuta di leucemia diagnosticata al suo capitano, il trentaduenne Stiliyan Petrov. A Birmingham dal 2006, 105 presenze in Nazionale della Bulgaria, Petrov ha scoperto di essere malato di leucemia a seguito di alcuni controlli effettuati dopo il match di sabato contro l'Arsenal, al termine del quale il capitano aveva accusato una forte febbre. «Ci aspettiamo di avere ulteriori informazioni sullo stato di salute di Petrov - precisa l'Aston Villa nella nota - e ci siamo mossi im-

mediatamente per stare vicino a lui e alla sua famiglia. Stiliyan è molto amato e riceverà dal club ogni tipo di sostegno».

Il caso di Petrov riporta purtroppo alla memoria altri casi di calciatori vittime della leucemia. In Italia ricordiamo Andrea Fortunato, morto a soli 24 anni nel '95, ma anche Bruno Beatrice, ex giocatore di Ternana, Fiorentina e Cesena, e ancora Andrea Stimpfl, ex del Foggia, e Fabrizio Gorin, ex di Genoa, Vicenza e Torino. Difficile fare confronti, ma è anche vero che questi drammi hanno fatto fare all'Italia un passo ulteriore, tanto che il nostro paese, al momento, quanto a prevenzione, è un esempio nel mondo. La Premier ci guarda come modello da seguire, così come la Uefa e la Fifa. Per non parlare della distanza che separa la nostra prevenzione con quella spagnola, dove il tema del doping è ancora tabù. Dalla morte del giocatore del Siviglia Anto-

nio Puerta, nel 2007, alla recente scoperta di un tumore al fegato per il blaugrana Abidal.

I CONTROLLI ITALIANI

A differenza di quanto accade all'estero, in Italia si cerca di analizzare al meglio quanto emerge dallo screening medico, distinguendo sintomatologie benigne e maligne per dare o negare in piena consapevolezza l'autorizzazione alla pratica sportiva agonistica. Così nasce l'obbligo di screening medico per l'idoneità della pratica sportiva. La visita medico-sportiva deve essere considerata un check-up salva vita nelle attività sportive, e il ruolo che una volta svolgeva il medico scolastico, o quello della leva militare (dato che non è più obbligatoria), oggi lo svolge proprio il medico sportivo, che opera già i primi screening degli adolescenti, dei ragazzi e dei giovani italiani in procinto di iniziare un'attività agonistica. Spesso il sospetto o una diagnosi di malattia precoce, emergono fin dalle prime visite mediche. Certo, ci sono le eccezioni negative: finte visite, controlli ballerini, cinque minuti e via, della serie: «Stai bene? Allora sei idoneo». Ma in quel caso si tratta di applicazione, deontologia e senso di responsabilità. Il problema della tutela sanitaria sportiva, è stato al centro anche di un recente dibattito organizzato dall'Associazione Italiana Calciatori, in particolare nel settore dilettantistico, dove è stato sottolineato un principio cardine sancito dall'art.3 dello Statuto Figc, in cui si legge che la è la stessa Federazione responsabile della «tutela medico-sportiva nonché della prevenzione e repressione dell'uso di sostanze o di metodi che alterano le naturali prestazioni fisiche degli atleti». ♦